

# Sinergia Ceva-Cairo per gli ospedali si apre il dibattito

Un unico ospedale di area disagiata tra Ceva e Val Bormida? Le criticità dei giorni scorsi fanno sì che si rispolveri una proposta di cinque anni fa. Ma se in allora si parlava di trasformare l'Ospedale di Ceva in una struttura ospedaliera interregionale, ora si punterebbe a rendere stabile la collaborazione con Cairo. Spiega Giuseppe Boveri in allora uno dei promotori del Comitato sanitario locale: «Mantenendo i due plessi si può pensare ad una sinergia programmata tra i due ospedali, sia per l'emergenza, sia per prestazioni e personale. Insomma, trasformare l'ospedale di Cairo-Savona, in Cairo-Ceva, visto che, comunque, già oggi molti valbormidesi si indirizzano spesso al Pronto soccorso piemontese e la situazione dei giorni scorsi ha dimostrato che una sinergia è possibile».

Demagogia? Il consigliere regionale Paolo Ardeni non chiude del tutto la porta: «Con il bando di gestione ai privati, daremo un futuro certo all'ospedale di Cairo. Si è intanto iniziato un confronto con il Piemonte, favorito da una visione comune dei problemi supportata da una comune appartenenza politica. In questi giorni di crisi è stato più semplice fare



L'ospedale di Ceva

rete con il Piemonte, ma stiamo già lavorando per affrontare il problema, a volte più contabile che sanitario, dei cittadini che da una regione vanno a farsi curare in un'altra». Scettico, invece, il consigliere del M5s Andrea Melis: «Un discorso è Cairo ospedale di area disagiata, un conto è pensare ad una sorta di sanità a scavalco regionale per la quale mi pare ci siano troppe controindicazioni normative e burocratiche». Così il consigliere Pd Mauro Righello: «L'ospedale di area disagiata è la soluzione. Anzi, Regione e Asl dovrebbero rendere stabili quei potenziamenti pensati in questi giorni, come la seconda automedica. Su una sanità a scavalco la vedo difficile, e con l'arrivo dei privati impossibile». M.CA —